

QUADERNO N. 12

NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.

Alberione (Sac.[Sacerdote]) Giacomo

(Apostolato della preghiera - Giudizio - Sentenze)
appendice (per le Vacanze di Natale)

Quaderni [18] [9.(12)]

[1] L'"Orate, frates"

[2] Rubrica: Sacerdos, dicta oratione: Su scipe, sancta Trinitas, manibus

[3] hinc inde extensis et super altare positus, osculatur illud in

[4] medio: tum junctis manibus ante pectus, demissisque oculis ad

[5] terram, a sinistra manu ad dexteram vertit

[6] Storia: Non si usava questa orazione nell'Ordo romano, gallicano;

[7] sostanzialmente vi era nella liturgia greca e nei missali ambrosiani e

[8] alcuni anteriori al 1000.

[9] Spiegazione della cerimonia: 1° eleth: il sacerdote bacia l'altare

[10] che rappresenta G.[Gesù] C.[Cristo] per salutare e prendere da lui la pace

[11] che deve augurare al popolo: essendo sottinteso: Dominus vobiscum

[12] 2° stende le mani e le ricongiunge in segno di divozione per invitare

[13] tutti a pregare e meditare anche col gesto - (Antica costumanza di Cluni) .

[14] 3° aspetta in silenzio che il popolo risponda col suscipiat per

[15] indicare la partecipazione che questi deve prendere nell'offerta

[16] del divin sacrificio - 4° Dice forte "orate, frates" per essere inteso.

[17] Spiegazione delle parole: 1° Orate - invito a pregare e pregare

[18] appoggiando le nostre preghiere ai meriti di G.[Gesù] C.[Cristo] Che ci vengono

[19] applicati nella S.[Santa] Messa. - 2° Frates: così chiamava i fedeli S.[San] [P]paolo

[20] e S.[San] Cipriano: così si chiamavano tra loro i primi cristiani perchè figli

[21] d'un solo battesimo, d'una sola madre la Chiesa, d'un solo

- [1] Dio; Padre nostro "omnes enim vos unum estis in Christo Jesu" (Gal. III - 28 -)
[2] 3° Ut meum ac vestrum Il sacerdote è offerente princi-
[3] pale i fedeli secondari.
[4] 4° acceptabile fiat apud Deum il sacrificio è ordinato ad
[5] adorare, ringraziare, placare e pregare Dio: in queste parole
[6] noi ricordiamo che Egli è Creatore, padrone, l'offeso, il distri-
[7] butore di grazie, il Padre nostro.
[8] Applicazioni morali- 1° Il sacerdote invita il popolo
[9] a pregare: a) per avvertirlo del modo di sentire la S.[Santa] Messa:
[10] ma occorre poi istruire il popolo specie i ragazzi su questo
[11] modo, insegnando a stare con un contegno conveniente - pregare -
[12] portare il libro - coltivare buoni pensieri specie meditare la
[13] passione di G.[Gesù] C.[Cristo] b) perchè il sacerdote dev'essere compreso
[14] dell'azione grande che sta per fare: deve riconoscere la sua
[15] indegnità, la sua debole virtù in paragone di quella che si
[16] richiederebbe e mentre da una parte ne domanda perdono
[17] a Dio e fa promessa di combattere le sue cattive abitudini,
[18] dall'altra si rivolge agli astanti perchè lo aiutino colle
[19] loro preghiere. ben ha da confondersi se deve riconoscere
[20] che i fedeli sono più perfetti di lui e tanto più se
[21] ascoltano la messa meglio che lui non la celebri.

[1] Il sacerdote dev'essere esempio al popolo. maestro nella pratica delle
[2] virtù, carità, umiltà, obbedienza, spirito di sacrificio: e noi lo
[3] siamo? "Surgunt indochoi et rapiunt regnum Dei"
[4] 2° Il sac. chiama i fedeli - fratelli - a) Come si farebbe
[5] vergognare se noi non usiamo veramente i modi richiesti tra
[6] fratelli! Se sul pulpito fossimo solo difensori di noi, o
[7] giudici che condannano e non fratelli che esortano: se nel tratto
[8] con un fare grossolano, o superbo, o mal educato, oppure
[9] con parole pungenti, disprezzanti li offendiamo: se
[10] a noi piacesse più i calzoni corti e le forme e i tratti
[11] gentili e i modi vezzosi: con costoro non trovassimo mai
[12] lungo il tempo di conversazione: se non avessimo coi
[13] poveri che modi e parole secche per sbrogliarcene senza dir
[14] loro una buona parola - Fratelli: e vuol dire che
[15] dobbiamo trattarli con carità, senza distinzione: le distinzioni
[16] ci fanno cominciare relazioni spesso pericolose: ci fanno disprez-
[17] zare dai più spesso sono la rovina di tanto bene e ci procurano
tracce che non facciamo il nostro dovere - Fratelli: coi ragazzi, al catechismo
[19] ma attenzione anche con questi a particolare familiarità di tratti e
[20] di arole. - pazienza nel corregerli, nel rimproverarli, nell'attirarli
[21] a noi - cogli adulti, coi vecchi - cogli ignoranti: al confessionale e in casa -

pag. 4

[1] Fratelli: nello zelare il loro bene coi consigli e in tutti i modi pratici
[2] specialmente col buon esempio.

[1] Apostolato della Preghiera

- [2] Segundo l'ordine impostoci per la meditazione del Venerdì -
[3] dovremmo ora continuare lo sviluppo storico di questa divozione al S.[Sacro] Cuore
[4] di G.[Gesù] dalle rivelazioni alla B. Margherita Alacoque fino ai nostri giorni.
[5] Ma per diverse ragioni sembra conveniente parlare subito di un
[6] mezzo pratico di esercitare questa divozione: L'Apostolato della preghiera - di cui
tal divozione non è il fine, ma sì il mezzo più potente sia
[8] per eccitare gli associati alla preghiera, sia per dare efficacia stragrande
[9] alla preghiera stessa che vien fatta in unione del D. Cuore:
Vedremo dunque 1° che sia questo apostolato - 2° quale importanza
[11] ossia i vantaggi - 3° come si eserciti.
[12] Che sia - E per cominciare dalla sua natura è conveniente che
[13] ne conosciamo gli statuti - il valore delle nostre preghiere - i fondamenti
[14] teologici-
[15] Art.[Articolo] I - E' una pia Associazione che, destinata a promuovere
[16] la gloria di Dio e la salute delle anime, compie il suo ufficio collapreghiera vocale - mentale - vitale.
[18] Art.[Articolo] II - Esso consta di tra gradi, secondo le opere che
[19] in essi si esercitano: il primo (essenziale ad ogni Associato)
[20] è costituito da quelli che ogni giorno offrono le loro orazioni - azioni e
[21] patimenti con le intenzioni inde G.[Gesù] C.[Cristo] s'immola sui nostri

[1] altari; - il secondo da quelli che inoltre ogni giorno recitano un Pater
[2] e dieci Ave Maria secondo l'intenzione mensile; - il terzo da quelli
[3] che alla pratica del primo aggiungono la comunione riparatrice o
[4] mensile o settimanale. -
[5] Gli altri articoli riguardano gli zelatori, i direttori
[6] diocesani, e le iscrizioni. - Spieghiamo brevemente i primi.
[7] Apostolato - G.[Gesù] C.[Cristo] era venuto dal cielo in terra per redimere
[8] l'uomo con patimenti ineffabili e la sua celeste dottrina: proposuit
[9] in Eo instaurare omnia in Christo, quae in coelis et quae in terra
[10] sunt. - Dopo compiuta l'opera sua, salendo al
[11] cielo, fondava la Chiesa in cui infondeva una vita soprannaturale
[12] che continuasse a compiere l'opera incominciata lungo i secoli.
[13] Convertire e guidare le anime al cielo, ecco la missione degli apostoli.
[14] Missione grande che abbraccia nel suo più vasto senso a quanto di bene si può mettere
[15] mano per i miglioramenti sia pure economici, o sociali, o religiosi.
[16] L'arte e la stampa, la parola viva e la scritta sono altrettanti
[17] apostolati. Ma il più importante è quello della preghiera.
[18] E che sia davvero così ben ce lo ha dimostrato G.[Gesù] C.[Cristo] - La vita
[19] di G.[Gesù] C.[Cristo] in questa terra durò 30 anni: G.[Gesù] doveva convertire il mondo,
[20] spiegare la sua dottrina, provarla coi miracoli e profezie, rigettare
[21] la sinagoga, far eleggersi dagli apostoli, fondare la sua chiesa,

[1] stabilire i sacramenti: Con tutto ciò in cui stavano riposti tutti
[2] i tesori della sapienza e scienza di Dio giudicò di non impiegare
[3] più che tre anni in questo e spenderne trenta nella sua vita
privata, orazioni, sofferenze, lavoro: nove
[5] decimi! - Come dal paradiso terrestre uscivano quattro fiumi ad irrigare
[6] quel luogo di delizie e quell'abitazione dell'uomo innocente, così, dice il
[7] Daponte, dal cuore di G.[Gesù] uscivano i quattro eccellenti atti di preghiera, senza
[8] interruzione: adorazione perpetua della infinita maestà di Dio - con
[9] una sottomissione più completa ai suoi divini valori - Ringraziamneto
[10] per gli imkmensi benefici che aveva Iddio compartitò agli uomini -
[11] suppliche incessanti presso la misericordia di Dio per i tanti
[12] bisogni della povera umanità avvilita nell'errore e nel vizio -
[13] interposizione tra Dio sdegnato e l'uomo peccatore. DChi può dire
[14] i gemiti di quel bambino di Betlemme, che allora aveva tanta
[15] sapienza quanta ne ha ora alla destra del Padre? Di quell'esule
[16] in Egitto, artigiano nella bottega di Nazareth?
[17] Nè solo G.[Gesù] impiegò nella preghiera la sua vita privata, ma
[18] anche gran parte della pubblica. Cosa erano i
[19] suoi passi, i sudori, le fatiche della sua vita pubblica se non
[20] patimenti per la nostra redenzione e quindi per placare Iddio?
[21] Che erano i suoi insegnamenti quotidiani e per le sinagoghe e

- [1] per i monti e sui laghi e tanto più i suoi spasmi e le
[2] agonie mortali del Getsemani e del Calvario?
[3] D'altronde solo per accennare alle preghiere vocali quasi ad ogni
[4] pagina il S.[Santo] vangelo ci parla delle preghiere di G.[Gesù] Ora ci dice che
[5] passò nella preghiera e nel digiuno quaranta giorni prima di dar
[6] principio alla sua predicazione: ora riferisce una lunga preghiera
[7] da Lui innalzata all'eterno Padre, ora dice che ascendeva al
[8] tempio ut oraret, ora che si ritirava in luoghi solitari:
[9] e dopo lunghe e faticose giornate:" erat pernoctaus in oratione Dei?
[10] Ora ce lo rappresenta nel cenacolo ad offrire l'Ostia S.[Santa] per la salute del genere umano.
[11] E la vita Eucaristica che è se non preghiera contiunua e
[12] umile? Che fa quel prigioniere d'amore lungo le notti e nelle
[13] lunghe ore in cui l'ingratitude umana lo lascia in abbandono?
[14] Dio con noi: in spirito d'amore e di preghiera. - Leggiamo i pensieri
[15] ripieni di soave devozione del P. Ramiere: "Che mai medita quel
[16] Pio, che mai fa G.[Gesù] nella Eucarestia? Nulla apparentemente, tutto
[17] in sostanza, ma che vi fa egli dunque: Egli ama, prega, s'immola.
[18] Principio unico e causa universale di ogni bene che si opera
[19] nella Chiesa, in qual modo prosegue Egli in tutta l'opera della
Redenzione degli uomini? Colla preghiera e coll'amore:
[21] semper vivens ad interpellandum pro nobis. - Egli prega: intanto che
[22] il mondo si agita e si commove, diniega il Salvatore e dimentica

- [1] il cielo sua patria, l'anima e tutto, si dà alle occupazioni
[2] frivole della terra, la sua voce supplichevole di Mediatore s'innalza
[3] silenziosamente al cielo in favore di Lui. Egli prega di notte e mentre
[4] che la maggior parte degli uomini immerse nel sonno, più non ha, per
[5] dir così, intelligenza per conoscere, volontà per amare il suo creatore
[6] G.[Gesù] vive, conosce, ama e prega per Lui. "Semper vivens ad interpellandum
[7] pro nobis". Le generazioni scompaiono, gli anni succedono agli anni,
[8] i secoli ai secoli e G.[Gesù] C.[Cristo] vivo e sempre supplichevole e sempre
[9] colle sue orazioni santificante le generazioni Oh! magnifico spettacolo,
[10] G.[Gesù] C.[Cristo] sacramentato non par Egli, in certo modo, la preghiera perso-
[11] nificata, vivente, animata, la preghiera sostanziale e divina?
[12] Dunque G.[Gesù] impiegò tre anni nell'apostolato della parola 30 di vita privata - e, si può
[13] dire, diciannove secoli nell'apostolato della Preghiera: che conclusione?
[14] se non che questo è assai più importante e merita ben più le
[15] nostre attenzioni e le nostre diligenze? - Ecco ancora cosa è
[16] il nostro apostolato della preghiera: l'unir alle incessanti preghiere
[17] di G.[Gesù] le nostre povere orazioni per ridimere le anime con lui.
[18] Ed osserva Mons.[Monsignor] Galletti: se un autore pagano poteva scrivere: homo sum et *[manca parola]*
[19] humani a me alienum puto - il cristiano deve dire: "sono cristiano e niente di che ri-
[20] guarda l'uomo mi è indifferente.
[21] (Questo è il frutto dell'amicizia che aut pares invenit aut
[22] pares facit: fa sorgere nel cuore dei due unione
[23] di affetti, di sentimenti, di intendimenti o di mezzi: amici
[24] dunque con G.[Gesù] dobbiamo uniformare a lui i nostri fini

- [1] condividere con lui i mezzi: la parola quando saremo in grado,
[2] la preghiera in tanto ora e sempre) .
[3] Si dice - Ap.[Apostolato] della pregh.[preghiera] in unione del Cuore di G.[Gesù] - giacchè noi ci
[4] uniamo a Lui: è con Lui che preghiamo e specialmente apoggiandoci
[5] a Lui che le nostre preghiere ottengono un valore infinito, per così dire,
[6] giacchè si uniscono al suo sangue preziosissimo.
[7] Si è detto: colla pregh. vocale - mentale - vitale - La vocale è quella
[8] che si vale di formole[formule] esterne: cioè abbraccia le orazioni del mattino e
[9] sera, quelle che si recitano lungo il giorno, prima e dopo lo studio, il
[10] lavoro ecc., le giaculatorie, le preghiere pubbliche, le funzioni Sacre, i divini
[11] uffici la S.[Santa] Messa ecc. ... La mentale è quella che si fa colla mente
[12] cioè colla meditazione, colla Contemplazione, collo slancio, coi sospiri
[13] dell'anima verso Dio - La vitale che abbraccia le nostre azioni opere tutte,
[14] dallo studio, al riposo, al passeggio, alla ricreazione, al vitto: di più
[15] anche le nostre sofferenze, disgusti, contraddizioni, il lavoro interno
[16] per l'acquisto della virtù, le vittorie sulle nostre tentazioni ecc. questa
[17] è la preghiera di cui ci ha parlato G.[Gesù] C.[Cristo] quando diceva: "oportet semper
[18] orare et nunquam deficere" - preghiera che non disturba ma santifica
[19] il nostro lavoro e le nostre giornaliere occupazioni - preghiera che può abbracciare tutta la nostra vitalità
[20] e che perciò vien detta vitale. - Perchè però siano meritorie
[21] devono avere due condizioni: 1° Cioè che siano buone o almeno

[1] indifferenti, cioè tali che da se non siano peccati - 2° perchè vengono offerte a Dio con intenzione di ottenete da lui qualche

[3] grazia ogni mattino, e non siasi ritrattata tale intenzione lungo il giorno

[4] o direttamente o indirettamente col peccato. -

[5] Infatti quali sono i frutti delle nostre preghiere? Tre: meritorio che

[6] è nostro individuale, personale, non cedibile: giacchè si dà a Dio

[7] praetium pro praemio: un'azione cioè libera di cui abbiamo dominio.

[8] Soddisfattorio giacchè costando qualche sacrificio viene a pagare

[9] un poco della nostra pena a noi dovuta pel peccato: parte che è

[10] in nostro potere cedere agli altri p.[per] es.[esempio] alle anime

[11] purganti come si pratica da molti coll'atto eroico di carità.

[12] Impetratorio cioè la virtù di ottenere grazie per noi e per gli

[13] altri: anche questa virtù delle nostre preghiere, patimenti ed

[14] opere sta in nostro potere ritenercela o darla agli altri:

[15] ed è di questa parte che i Membri dell'apostolato della preghiera

[16] intendono dare al S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] secondo i suoi interessi:

[17] è con questa virtù, questo terzo effetto che si può

[18] continuare questo apostolato che G.[Gesù] ha esercitato nella sua

[19] vita privata, pubblica, eucaristica e celeste: apostolato assai

[20] più importante che quella della stampa e parola.

[21] Si hanno in questo apostolato TRE GRADI - Suo fine

[1] è la conversione del mondo e la santificazione delle anime, cioè quella
[2] di G.[Gesù] C.[Cristo] stesso: suo mezzo la preghiera unita, perchè sia più efficace
[3] a quella di G.[Gesù] C.[Cristo] stesso: essenziale dunque a qualsiasi grado è questo.
[4] Ma si ha oltre al mediatore di natura, anche Maria SS.[Santissima] che è
[5] corredentrice: ed è per questo che il secondo grado è composto di quelli
[6] che impegnano anche l'intercessione di questa Regina degli Apostoli.
[7] Di più: ostacolo alla reale conversione delle anime sono i
[8] peccati degli uomini che chiamano la giustizia di Dio e allon-
[9] tanano la misericordia del S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] : per ciò vi ha
[10] un terzo grado costituito da quelli che praticano ogni mese
[11] o anche ogni settimana la Comunione Riparatrice.
[12] Bisogna però notare che il primo grado è essenziale:
[13] senza di esso, ancorchè si tenessero le pratiche del secondo e
[14] terzo non si sarebbe membri di questa pia Associazione;
[15] con esso solo si è membri e si può partecipare di tutti i
[16] privilegi che sono annessi al primo grado.
[17] In ultimo per essere membri e godere dei privilegi
[18] è necessaria l'iscrizione nei registri, per noi, del Seminario da persona
[19] delegata e che si ritiri la scheda da lei: cose entrambi necessarie.
[20] Ma non è necessario l'abbonamento a quelle immagini - foglietti
[21] che si mandano ogni mese: sebbene anche questa sia una

[1] cosa che può aiutare molto come vedremo appresso.

[2] **quali i vantaggi** - quali il fine propostisi dell'apostolato della Preghiera?

[3] La salvezza delle anime. Noi sappiamo che vi sono mille e 500 milioni di anime nel mondo: solo 300 milioni sono cristiani: l'apostolato

[5] della preghiera tende alla conversione degli altri o dall'eresia in cui sono

[6] caduti o dall'altre religioni - Essa porge in questo l'aiuto

[7] più efficace ai missionari - all'opera della propagazione della fede, della S.[Santa] Infanzia

[8] della Confraternita per la conversione dei peccatori. - 200 milioni circa

[9] sono eretici o scismatici di Germania - Inghilterra - america - Oriente: per

[10] questi offrono le loro preghiere i membri di questo Apostolato.-

[11] Così per le guerre, per i rivolgimenti politici, ribellioni, scandali,; così

[12] per questo movimento per il mantenimento della fede nelle scuole,

[13] nella società: per aiuto di tanti cristiani che sotto pretesto

[14] di pane e libertà sono derubati della loro fede: per l'aiuto della

[15] gioventù e dell'operaio e della donna . Oh! se cessano questi

[16] dissensi tra i cattolici e avessimo un'opera concorde e diretta

[17] unicamente al bene! - Ed è ancora per quei 100 mila che

[18] ogni giorno la morte scende a mietere che si prega perchè siano

[19] assistiti dalla grazia divina in quei momenti terribili.

[20] Pur troppo scrive un santo vescovo le sette hanno avverato le

[21] parole del *[manca parola]* salmista: Fremurunt gentes et populi meditati

[1] Convertire i peccatori - infervorare i tiepidi - illuminare gli eretici -

[2] suntinamia: astitterunt reges terrae et principes conveniunt in

[3] unum adversum Christum eius: dirumpamus vineula eorum e proicia-

[4] mus jugum ipsorum. Hanno rotto il giogo di dipendenza, di obbedienza.

[5] E chi può dire i sacrilegi, le bestemmie, le maledizioni, gli spropositi

[6] gli omicidii, le oscenità che hanno inondata la terra? - L'oro,

la gloria, il piacere ecco i fini dell'uomo: ma Dio ha fatto

[8] sanabili le nazioni: ci vuole di sicuro il lavoro e l'operosità

[9] ma abbiamo visto G.[Gesù] C.[Cristo] qual cosa ancora anteponeva: la preghiera

[10] questa è necessaria anzi tutto: e S.[San] Paolo scrivendo a Timoteo dice:

[11] "Lo raccomando anzi tutto che si facciano preghiere, suppliche, voti

[12] e ringraziamenti a pro di tutti gli uomini: poichè questa è cosa

[13] buona ed accetta a Dio nostro salvatore il quale vuole che tutti

[14] siano salvi e vengano al conoscimento della verità". Se

[15] vuole che vengano al conoscimento della verità pare che dovesse

[16] raccomandare l'apostolato della parola o del buon esempio almeno:

[17] ma, no: "Io mi raccomando anzi tutto che si facciano preghiere per

[18] tutti perchè tutti siano salvi" - E perchè se non per ragione

[19] della grande importanza dell'orazione sopra la parola? -

[20] E davvero che Victor Ugo aveva ragione di concludere parlando

[21] in difesa dei religiosi: Anche le mani incrociate lavorano: e

[22] un autore francese di scrivere che S.[Santo] Domenico aveva arrolato

[1] (Messis quidem- multa operarii autem pauci G.[Gesù] C.[Cristo])

[2] contro le eresie degli Albigesi una milizia pregante e con essa
[3] l'aveva sconfitta.

[4] Convertire un'anima? Ma crediamo che dipenda solo dalla

[5] convinzione dell'intelligenza? - Da un'infinità di cose e più

[6] di tutto la grazia che risolva la volontà e tocchi il cuore.

[7] La verità anche meglio provata e spesso anche se esposta in

[8] belle maniere odium parit: solo il Signore è padrone dei

[9] cuori. S.[San] Agostino non era egli già convinto? eppure quanto tempo

[10] ancora ci volle per risolverlo! - Cosichè anche noi dal seminario:

senza rompere per niente il nostro orario,

[12] disturbare la nostra occupazione: mentre preghiamo o lavoriamo,

[13] ci divertiamo o soffriamo i dolori inevitabili della vita,

[14] possiamo essere veri apostoli: operare un bene immenso:

[15] concorrere alla conversione forse di molte e molte anime: e

[16] solo al giorno del giudizio capiremo e sarà manifesto al

[17] mondo intero cioè che ora si compie occultamente.

[18] La potenza della preghiera! "Quadeunque volueritis petietis

[19] et fiat vobis" (S.[San] Ioan. XV) Noi vediamo l'immenso cumolo

[20] di bestemmie e di peccati che si commettono ogni giorno in ogni

[21] città, provincia, regno, nel mondo: Vediamo quanto pochi siano

[22] i veri cristiani in paragone dei cattivi e degli infedeli: come

[1] ma il mondo non si sprofonda e Dio non dice ancora una volta:
mi pento d'aver creato il mondo? Ah è[e] perchè la parte del male
[3] è controbilanciata dai gemiti inenarrabili "gemitibus" inenarrabilibus
[4] che si inalzano[innalzano] dal S.[Santo] tabernacolo e da quelle centinaia di miliaia
[5] di anime sante che vivono nei circa 200 tra Ordini e conragazioni
[6] religiose che sono sparse sulla terra. - Quegli adoratori perpetui del
[7] SS.[Santissimo] sacramento - quelle mani che fanno scorrere le "Ave Maria" sono
[8] benefattori occulti dell'umanità: essi, dice
[9] un moderno scrittore, non hanno fatto meno per difendere la Chiesa e salvare
[10] le anime di quel che abbiano fatto i dottori coi loro scritti e i predicatori colla loro
[11] eloquenza. Gli Ebrei combattevano e Mosè pregava colle braccia levate al
[12] cielo: finchè egli teneva le mani levate vincevano quando per stanchezza
[13] le abbassava essi perdevano. Il Signore nel corso ordinario delle cose
[14] non fa miracoli e vuole che noi aperiama: ma l'opera nostra senza
[15] il suo aiuto è un corpo morto: opera e preghiera
[16] formano un tutto che produce ottimi frutti.
[17] Aggiungi la potenza che viene a prendere dall'associazione: (Mat. XVII 19)
[18] Se due di voi, ci ha insegnato G.[Gesù] C.[Cristo] , si uniscono sulla terra per doman-
[19] dare qualche cosa, io ve la ripeto, la loro domanda sarà esaudita nei cieli.
[20] Ed ancora: Se due o tre si uniscono nel mio nome io sono in mezzo
[21] a loro: Ora non sono poche anime ascritte all'apostolato,

[1] ma milioni e milioni - "qui manet in me et ego in eo hic fert
[2] fructum multum" - Ah la potenza che vengono ad avere queste preghiere
[3] con G.[Gesù] : si ha come un coro celeste di voci che partono dalla terra
[4] s'uniscono a quelle dei SS.[Santissimi] confessori, dei vergini, dei martiri, degli
[5] apostoli, di S.[San] Giuseppe, a quelle di Maria SS.[Santissima] e di tutti gli angeli: a
[6] quelle di G.[Gesù] Che escauditus est pro sua reverentia, che lassù in
[7] cielo offre incessantemente i travagli della sua Passione e morte e
[8] la sua vita dai primi vagiti, ai sudori, al "consummatum est" per
[9] la salute del mondo: e questo coro di voci sale su come
[10] adoroso incenso e commove il cuore di Dio.
[11] E' per questo che la discepola del Cuore di G.[Gesù] diceva: " Io unirò
[12] tutte le mie preghiere a quelle che il S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] fa nell'ostia:
[13] in tutto ciò che io farò e soffrirò entrerà in quesato Cuore divino
[14] per far mie le sue intenzioni e per unirmi a lui". -
[15] E' anche per questo che S.[San] Agostino ci dice: "Communibus et alternis
[16] plus agimus orationibus quam singularibus et privatis" e S.[San] Ambrogio
[17] ne dà la ragione: "dum singuli orant pro omnibus etiam omnes
[18] orant pro singulis" e l'altra ragione ce l'espongono i SS.[Santissimi] dottori: abbiamo
[19] con noi il vero e principale Mediatore: il quale desidera arden-
[20] temente la salvezza delle anime: "ignem veni mittere in
[21] terram et quid volo nisi ut accendatur"?

- [1] L'apostolato viene così ad essere un aspecie di "Monte di Pietà" come
[2] scrisse Mons.[Monsignor] Galetti: noi concorriamo a formare
[3] il fondo onde potere vestire i nudi, dar da mangiare agli affamati,
[4] soccorrere gli orfani, sostenere i vecchi, curare gli infermi nella fede secondo
[5] che ci avvisa l'Apostolo (ad Rom. XIV 1) : "infirmum in fide assumite" accogliate l'infermo
[6] nella fede - e più sotto "Debemus autem nos firmiores imbecillitates infirmorum
[7] sustinere" (Ad Rom. XV) Propter quod suscipite invicem sicut et Christus
[8] suscepit vos" (Ib.) .
[9] E veniamo ora ai vantaggi privati, di questo Apostolato, che
[10] sono importanti e interessano noi più da vicino. Anzitutto un nuovo
[11] diritto all'amicizia del S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] . L'amicizia aut pares invenit
[12] aut pares facit. Ecco il segno di vera amicizia con G.[Gesù] : desiderare
[13] ciò che egli desidera cioè che si faccia un sol ovile sotto unico (ut fiat unum ovile)
[14] pastore - che si accenda (ignem) il fuoco della carità - che tutti vadano
[15] a Lui nella S.[Santa] Comunione (venite ad me omnes) - che riconoscano lui come
[16] vera luce (lux vera ecc....) (I) che tutti siano salvi (volto omnes homines salvos fieri) .
[17] Ora l'Apostolato inchiude tutti questi [*manca parola*] comuni a quei di G.[Gesù] , inpegnandosi ad attuarli con la
preghiera più costante: che bella
[19] amicizia non si stringe quindi col S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] e coll'amicizia qual
[20] nuovo diritto alle grazie del Signore.
[21] (I) Non veni quaerere justos ed peccatores

[1] Noi siamo convinti di ciò che dicono S.[Santa] Teresa, S.[San] Ignazio, S.[San] Franc.[Francesco] l'Imitazione di C.[Cristo]
[2] ecc.[eccetera] ecc.[eccetera] che con lo stesso atto possiamo guadagnare più o meno gradi di grazia
[3] e quindi di gloria in cielo secondo la purezza del fine e il fervore di carità
[4] nell'operare. E qui dobbiamo concludere che l'apostolato viene a darci un
[5] interesse immenso: mentre noi poniamo tutte le intenzioni possibili
[6] in ogni opera buona, patimento od orazione giacché implicitamente mettiamo tutte quelle
[7] che può avere il S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] Che sono infinite e santissime; di più: le facciamo
[8] per motivi di amore a G.[Gesù] = due moltiplicatori del merito delle nostre
[9] azioni. - (Consummatus in brevi explevit tempora multa che può avere
[10] anche questo senso di aver guadagnato molto con pochi sforzi) Pochi tempo fa
[11] i giornali parlavano d'una clamorosa citazione: nella Spagna un addetto
[12] alla giustizia con un atto solo citava davanti al suo tribunale dieci
[13] mila donne ree d'aver sostenuta una delinquente. Qualcosa di simile
[14] si ha nell'apostolato - Di più il motivo d'amore verso G.[Gesù] C.[Cristo] onde operiamo aggiunge
[15] ancora un altro valore: non solo aumento la quantità dei gradi di merito:
[16] ma ancora aumenta anche la qualità di ciascun grado e lo rende più
[17] perfetto in se stesso: cosicché non solo guadagniamo più monete ma ancora
[18] invece che di rame esse diventano d'argento e d'oro con valore assai più grande.
[19] E con questo sarebbe già confutata l'obiezione di quelli che dicono:
[20] ma se cedo le mie orazioni al S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] secondo le sue intenzioni
[21] per me non resta più niente: giacché noi cediamo la parte impetratoria

- [1] non la meritoria che viene smisuratamente aumentata tutto a nostro profitto. -
[2] Tuttavia qualcuno può soggiungere: io cedendo la parte meritoria non posso
[3] più ottenere quelle grazie di cui ho bisogno. Invece viene al contrario e
[4] per più ragioni: 1° Perchè interessandosi degli interessi di G.[Gesù] gli diventa vero e
[5] più affezionato amico: ora non farà egli cogli amici ciò che farebbe coi servi: "Non vi ho
[6] chiamati servi, ma amici, perchè i servi non sanno ciò che fa
[7] il padrone, invece a voi ho rivelati tutti i segreti del mio cuore" Il
[8] re non usa più favori coi sudditi cogli alleati che coi nemici o con le altre
[9] nazioni in generale? -
[10] 2° Ci viene insegnato da G.[Gesù] C.[Cristo] : " quaerite primum
[11] regum Dei et iustitiam ejus et haec omnia aduucintur vobis"
[12] Che se l'orazione Domenicale è la più noi abbiamo un'altra
[13] prova: giacchè in essa G.[Gesù] C.[Cristo] Ci insegnò a chiedere a Dio prima
[14] d'ogni cosa: sanctificetur nomem tuam - adveniat regnum tuam -
[15] ecc. tutte domande che riguardano Dio o con noi comprendono anche prossimo: "panem nostrum
[16] quotidianum da nobis
[17] 3° Un'altra ragione che dichiara l'aumento della forza impetratoria si è questa comunione
[19] dei Santi: per essa le nostra preghiere sono aiutate da quelle
[20] di più di 20 milioni di associati e di quelle di circa 160 grandi Ordini
[21] o congregazioni religiose che con diplomi hanno dichiarato di

[1] accordare agli Associati dell'Apostolato della preghiera una speciale partecipazione
[2] a tutti i loro meriti, preghiere, penitenze, opere buone. Oh quale
[3] soccorso potente alle nostre deboli preghiere, quale aiuto ne avremo in quel
[4] supremo momento della morte e forse nel Purgatorio!
[5] Inoltre noi possiamo avere coraggio nel bene a) sapendo
[6] che con quella semplice offerta del mattino facciamo in modo
[7] che nessuno delle nostre azioni resti inutile o indifferente - che anzi tutte diventino
[8] molto meritorie; ed inoltre b) sapendo che forse con un'orazione
[9] o patimento risparmiamo una bestemmia, forse otteniamo il battesimo
[10] ad un bambino moribondo, forse otteniamo il dolore ad un moribondo:
[11] forse che alcuno dei cattolici abbia la grazia di
[12] scrivere bene un articolo, di sacrificare un interesse o comodità
[13] privata per il bene della fede: forse che quell'opera che non può
[14] più reggersi in piedi venga sostenuta per qualche incostanza: ecc.
[15] che quell'uomo si decida ad andare a quella predica. Oh le circostanze
[16] alle volte determinano il seguire o no la vocazione un giovane: un libro
[17] capitato fra mani, un compagno non incontrato, una buona parola,
[18] proprio quella che faceva per lui, sentita decidono talvolta grandi cose.
[19] Ebbene il Signore che ordinariamente non si serve del miracolo, ma nell'economia
[20] della sua Provvidenza fa agire le cause secondarie, influisce, opera tutto
[21] colle circostanze. - c) sperando di vedere effettuate in noi le speranze

- [1] dal S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] fatte ai suoi divoti nella persona della B.[Beata] M.[Maria] Alac.[Alacoque]:
[2] Metterò la pace nelle famiglie - Concederò tutte le grazie necessarie al loro stato -
[3] Sarò rifugio in vita e specialmente in punto di morte. ecc. ... - I tiepidi diverranno
[4] fervorosi, i fervorosi giungeranno ben presto a preghiera - darò ai sacerdoti
[5] la forza di commovere i cuori induriti: a quelli poi che per nove
[6] mesi consecutivi, nel primo venerdì, si comunicheranno, la grazia di vivere
[7] in guisa di meritare la finale perseveranza e ricevere i Sacramenti:
[8] ed il mio Cuore in quell'ora estrema sarà loro rifugio sicuro.
[9] Di più i sommi Pontefici hanno aperto agli associati il
[10] prezioso tesoro delle SS.[Santissime] Indulgenze: esse sono tutte applicabili alle anime
[11] purganti: Indulgenze plenarie:
[12] 1° nel giorno d'ascrizione - 2° Festa del S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] - 3° dell'Imm.[Immacolata]
Conc.[Concezione] - 4° in un venerdì
[13] d'ogni mese ed in un giorno a scegliersi nel mese - 5° nella festa del S.[santo] Patrono mensile assegnato dai
[14] foglietti imagini.

[15] Indulgenze parziale:

- [16] giorni per ogni opera buona offerta secondo l'intenzioni dei mesi - 2° Indulgenza di 100 per chi
[17] porta l'abitino del S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] ogni volta che ripete: adveniat regnum tuam - ed altre
[18] Per coloro poi che sono ascritti al 2° grado cioè recitano ogni
[19] giorno un "Pater" e dieci "Ave Maria" vi sono diverse altre indulgenze
[20] plenarie tra è importante quella in "Articulo mortis".
[21] Altri vantaggi sono amessi al 3° grado al quale tra

- [1] noi sono ascritti tutti quelli che sono nel primo: giacchè per essere
[2] nel 3° e goderne i vantaggi non è necessario essere nel secondo, ma è
[3] necessario essere nel primo. - Ad esso si richiede almeno la Comunione
[4] Riparatrice mensile: ora noi tutti lo facciamo. - Ora per questo
[5] terzo grado vi sono: 1° Indul. p. il giorno della comm.[comunione] Ripar.[Riparatrice] -
[6] più: una per settimana. - Di più altre ve ne hanno per i direttori,
[7] per gli zelatori ecc.[eccetera] - A lucrarle non è necessario conoscerle una
[8] per una, ma basta l'intenzione abituale generale di guadagnare il più possibile:
[9] o mettere adesso per sempre l'intenz.[intenzione] di guadagnare tutte le indulgenze
[10] amesse alle opere che faremo. - Rinnovarla ogni mattina: "optimum
[11] quidem est, sed ad valorem minime pertinet".
[12] Ancora restano a numerosi i vantaggi dellA
[13] foglietto imagine che si distribuisce ogni mese. Anzitutto egli non
[14] è necessario per niente ad avere i vantaggi dette di sopra ed a
[15] essere iscritti nell'apostolato. - Giova però:
[16] 1° ricordare l'intenzione generale mensile e chi offre una sua azione
[17] secondo questa ha 100 giorni di indulgenza. -
[18] 2° Porta la formula d'offerta usata da tutti i 20 e più milioni di
[19] associati che vi sono nel mondo. -
[20] 3° Fissa ad ognuno il protettore speciale del mese: che fa il giorno della festa di essa la
[21] S.[Santa] Comunione ha indulg.[indulgenza] plenaria.

- [1] 4° porta un pensiero breve e chiaro che può servire di guida nel mese.
- [2] 5° Di ricordarci che siamo in questo apostolato e colla sua presenza
- [3] rinfervorarci.-
- [4] **Come si eserciti** - Ora per ottenere questi vantaggi immensi non si richiede
- [5] altro che la regolare iscrizione a questo apostolato e l'offerta generale
- [6] fatta ogni mattina delle nostre orazioni, azioni, patimenti con quella
- [7] formula: "Cuore divino di G.[Gesù] - " - Il mezzo è facilissimo:
- [8] ma quanto sarà il rimorso di non averne profittato quando
- [9] si apriranno i nostri occhi e conosceremo il bene che avremmo
- [10] potuto farci? - Questo per il primo Grado; per il secondo: ciascuno
- [11] potrebbe forse recitare quel "Pater" con dieci "Ave" dopo le orazioni
- [12] andando a letto o per addormentarsi. - Per il terzo fare la S.[Santa]
- [13] Comm. con intenzione di Consolare, riposare - ottenere la conversazione
- [14] dei peccatori.
- [15] **Conclusion**e - Il Signore aveva parlato ad Abramo (Gen. XVIII-) della vicina rovina di
- [16] Sodoma e Gomorra. Ma Abramo dissegli: Signore
- [17] risparmia i cattivi in vista dei buoni. - Gli rispose il Signore:
- [18] se io troverò in Sodoma cinquanta uomini giusti io in vista di loro
- [19] perdonerò tutti. Ed Abramo: E se ve ne fossero 45 non
- [20] risparmierei la città? - E il Signore: Se vi sono non la distruggerò -
- [21] Abramo andò più avanti: E se ve ne fossero 40 - e se 30 - e se 20?

- [1] Per amore d'essi, non la distruggerò, Abramo ancora una volta: quid si
[2] inventi fuerint decem? - Rispose il Signore: "Non delebo, propter decem"
[3] E un'altra cosa ancora più concludente leggiamo in Geremia al c.v.;
- [4] "Circuite vias Jerusalem, et aspiciate, et considerate, et quaerite in plebis ius
[5] an inveniatis virum Facientem iudicium et quaerentem fidem et propitius
[6] era ei" (Jerusalem) - Dice il Signore: Se troverete in Gerusalemme un
[7] solo giusto io salverò Gerusalemme dall'imminente rovina per mano di
[8] Nabucodonosor. - Ma un giusto non si è trovato. - Mio Dio, e che sarà
[9] se non un giusto solo ma migliaia e milioni ve ne presentiamo perchè
[10] abbiate pietà dell'umana famiglia: che se non volete riguardare
[11] alle preghiere di questi, riguardate almeno a quelle che vengono unite di colui
[12] che voi stesso avete chiamato vostro diletto e vostro giusto cioè G.[Gesù] C.[Cristo]
[13] Coraggio dunque a noi. Lo promise il Signore che sarebbe venuto
[14] un giorno in cui egli avrebbe sparso sulla chiesa uno spirito "spiri-
[15] tum gratiae et precum" e allora gli idoli sarebbero caduti e
[16] le iniquità del popolo lavate. Confidiamo dunque e speriamo
[17] in questo spirito di preghiera che debba convertire la società.
[18] Dio ha fatto le nazioni sanabili.
- [19] Pratica: non assecondiamo lo spirito del tempo: di porre ogni fiducia nell'azione e non nella
[20] preghiera umile e costante.
- [21] S.[San] Franc.[Francesco] Sal.[Sales]: "andare sino ai confini della terra salvare un'anima e poi morire, è
[22] una sorte degna d'invidia" Noi possiamo averla qui.
- [23] G.[Gesù] : Chi sostiene l'apostolato avrà la ricompensa stessa dell'apostolo.

pag. 26

[1] Il salvarsi è affare nostro.

[2] { 1° Perchè nessun altro può salvarci.
{ 2° Perchè solo l'anima è davvero nostra

[4] Perdendo essa tutto è perduto

[5] Dopo la comparsa del giudice - l'esame sul male, nel bene mal fatto
[6] e sul bene ben fatto. G.[Gesù] C.[Cristo] darà la sentenza: sentenza eterna irre-
[7] vocabile. Nella[Nel] libro della nostra vita ogni giorno viene scritta una pagina:
[8] si nota ogni nostra azione ed opera buona o cattiva. - L'ultima parola
[9] di questo libro è quella che vale ed è la sentenza: è una parola
[10] che lega la vita coll'eternità, stabilisce un giudizio eterno su tutta le
[11] cose cher[che] abbiamo fatte: fino allora noi siamo liberi d'eleggersi il cielo o l'inferno:
[12] allora entriamo in uno d'essi per non uscirvi mai più. - Sarà scritta la
[13] sentenza per tutta l'eternità: in essa non si dirà: è vissuto molto poco, ebbe ingegno
[14] fece bella figura in tutto che poneva mano, lodato dai superiori,
[15] amato dai compagni: non si dirà era ricco, vestiva bene, o era povero:
[16] ha saputo ingannare e godersi la vita, spuntarla in quelle brighe coi
[17] compagni: niente di questo, la sentenza sarà breve: Va all'inferno: - oppure:
[18] viene in paradiso. sentenza terribile, immutabile: ma se si trattasse
[19] di un esame, di un processo, del pericolo di perdere ogni nostro
[20] avere aspetteremmo con ansietà il giorno, nè parleremmo con insistenza,
[21] cercheremmo ogni mezzo per assicurarci e queste sono miserie di ben
[22] poca conseguenza in confronto di quelle!
[23] Se fossimo capaci di penetrarlo bene questo pensiero, quanti pernsieri
[24] che occupano ora tutta la nostra mente lasceremo da parte, quanti

[1] desideri e affetti che ora tengono tutto occupato il cuore: e giorno
[2] e notte, e nello studio e nella preghiera, e in ricreazione e a
[3] tavola cerchiamo ragioni, artefizi, modi, nascondigli per ottenere
[4] lasceremmo da parte. Poveri noi che con una vita così breve
[5] spendiamo il più in vanità che si dicono tali appunto perchè
[6] ci servono a niente! Come saremmo pentiti un giorno in cui
[7] apriremo gli occhi! Stamane preghiamo il Signore
[8] che ci penetri bene il pensiero della necessità di pensare all'anima:
all'anima con sincerità, indipendentemente da circostanze
[10] da riguardi umani. Questa verità ha fatto i santi e forse noi
[11] non ci pensiamo mai: forse ci abbiamo pensato, sapremmo
[12] anche provarla agli altri: ma cosa vale se sta nel cervello e non
[13] discende al cuore? Sarà una responsabilità di più e farà
[14] pesare la mano di Dio vendicatore.
[15] Se si trattasse d'uno che va a spendere ... non vi è bisogno di ricordargli che fa ... Non ci salva Dio
[16] E' affare nostro : "Ibit homo in domo aeternitatis suae".suae
[17] cioè l'uomo è padrone della sua eternità: se la sceglie da sè.
[18] Ed in altro luogo si legge: Io chiamo a testimoni il cielo e la terra.
[19] che ho messo davanti a voi la vita, cioè il cielo, e la morte, cioè
[20] l'inferno scegli dunque la vita". Dio non ha riservato
[21] a sè questo affare:" qui creavit te [*manca parola*] sine te, non salvabit te
[22] sine te" S.[San] Ag.[Agostino] -- Non l'ha affidato ad altri, ai superiori; ai superiori, al

[1] sacerdote, agli amici che di aiutarti in questo: se tu non vuoi per
[2] industriosi che siano non potranno mai farti volere. Che se la
[3] tua volontà non è che una velleità, una volontà senza coraggio non
[4] potranno le cure di nessuno rinforzarla.
[5] Non lo possono le prediche e le letture spirituali o le meditazioni.
[6] Ha un bel industriarsi il predicatore di voler far bene la sua parte.
Si può fingere benissimo di star attenti, tenere gli occhi
[8] spalancati, essere presente col corpo e pensare ad altro o per arte,
[9] o per divagazione; si può anche dormire collo spirito:
[10] Chi comincia andarvi di mala voglia, o riguarda quel tempo
[11] come un noioso riempitivo della giornata: che frutto potrà
[12] mai riportarne? Guarderà qualche volta l'orologio per misurare
[13] quando finirà quella noiosaggine se ha qualche occupazione
[14] che l'attende più desiderata: oppure se dopo ha niente che lo alletti,
se anzi sa che dopo incomincia un'occupazione che costa
[16] gli rincresce che termini, perchè dovrà faticare dopo: gli piace
[17] quel restarsene tranquillo. Che se si tratta di meditazione
[18] ha assai più caro che sia fatta da uno che non letta: non
[19] già perchè possa ricavarne maggior frutto: lo sa anche lui
[20] che se si mettesse a farsi una meditazione propria ne ricaverebbe
[21] assai più vantaggio; ma perchè non costa sforzo: non ha che di

[1] sedersi e mettersi un pò li a guardare cosa sa dire colui che la
[2] fa. Così si ha nessun profitto: per quanto bene parli il predicatore:
[3] e parli per loro = Se ciascuno non ha impegno in questo affare, nessun predic.[predica] può
[4] Vi sono poi altri che son dominati da una mania di
[5] giudicare gli altri, di sindacare le azioni altrui, di applicare
[6] agli altri ciò che vien detto: questi sono specialmente gli invi-
[7] diosi, i superbi, quelli che hanno qualcosa con uno. Se
[8] potessimo entrare nella loro testa durante le prediche: vedremmo che
[9] distribuzione! Questo fa per il tale, quello per il tal altro. Fa
[10] bene a dire questo, perchè è ormai tempo che la finisse quel tale
[11] di fare così: non par vero che non l'abbia ancor capita! Stavolta
[12] ne ha detto una che fa per lui. -- Queste cose qui bisognerebbe
[13] che li sentisse il tale, che ne ha proprio bisogno. - E per
[14] te c'è niente che vada a cappello? Quando almeno senti a parlare
[15] della distribuzione che si fa da alcuni nel sentire le prediche
[16] sai applicartela tale lezione? - Così questi tali i predicatori
[17] ottengono nessun frutto: gli uditori non hanno impegno.
[18] Queste due classi di persone in qualche modo si può
[19] dire che fanno niente. Ve ne hanno tre altre che fanno qual
[20] cosa: ma fan male.
[21] La prima di quelli che giudicano il predicatore. E di questi
[22] ve ne hanno che vanno a sentire con prevenzioni.

- [1] Cosa potrà mai dire costui? sa così poco; quell'altro predica,
[2] ma farebbe meglio a pensare per suo conto, a curare se stesso.
[3] Un terzo è sgrammaticato: andiamo a passare una mezz'ora noiosa.
[4] Altri mentre sentono pensano: io direi così e così: queste non
[5] son cose che facciamo per l'uditorio- Oppure che belle cose! che bella parola! Che uomo!-
[6] Una seconda classe è di quelli che studiano invece di
[7] cercare il frutto: guardano bene la divisione, esaminano le
[8] singole prove cercano di ritenere quei pensieri o quei modi di
[9] dire che ancora non possiedono per usarli a loro tempo. Talvolta
[10] riescono a portare via la predica, sanno anche scriverla dopo
[11] e si propongono di farlo poi anch'essi magari. - E che frutto farà
[12] per l'anima una predica così sentita?
[13] Una terza classe è di quelli che sentono, approvano, vanno
[14] anche fino a concepire un proposito generale, o un certo vago desiderio
[15] di fare ciò che sentono: ma tutto è superficiale incerto: un
[16] momento e sarà sparito tutto. Altri vanno più avanti e propongono
[17] anche qualcosa di speciale e fermamente: ma non considerano
[18] bene i mezzi e sparirà anche questo. Dopo un'ora li troverete
[19] coi medesimi difetti, colle stesse miserie come
[20] se niente fosse. - Dunque se non c'è un vero impegno nostro
[21] potremo sperare che i predicatori ci salvino l'anima? Pur troppo, no.

[1] Neppure il confessore: anzitutto perchè
[2] chi non ha un vero impegno va al confessionale senza disposizioni;
[3] è mercoledì e già non si può far a meno, sono già tanti giorni che
[4] non mi confesso e se non vado son osservato. Ad altri poi: e se
[5] fossero pochi questi! ma sono molti vanno non perchè sentono
[6] un vero bisogno, ma perchè evrebbero una specie di rimorso se
[7] non andassero: per loro il poter dire: mi confesso ogni 8 giorni
[8] è tutto; sembra che suoni essere santi. Ma andate a cercare se c'è dolore.
[9] Guardate come le descrive il Giordano: esse hanno una vita esteriore,
[10] hanno un certo fare d'abitudine nelle divozioni e con confessioni e comunioni
[11] lasciano in pace i loro difetti: quante volte il Signore avrebbe loro fatta
[12] sentire la sua voce! ma esse non sentono fanno le cose macchi-
[13] nalmente. Esse si son formato un certo piano di vita, per loro è tutto
[14] andare tante volte alla Comunione, ogni tanti giorni al confessionale;
[15] finito, per loro è tutto fatto: si riprendono i loro difetti, gli stessi spunti e
[16] capricci. La vita loro è fatta di tante caselle ben distinte: una tutta del
[17] Signore, una tutta della superbia, una tutte delle comodità: per loro
[18] le pratiche non sono mezzi alla perfezione, ma la perfezione stessa-
[19] ad altri manca sempre un serio esame mai scandagliano il loro cuore,
[20] gli effetti: una scorsa, un colpo d'occhio. Il fondo, l'interno dell'anima è
[21] un gabinetto chiuso. - Fanno dice il P. Giordano come quei cantastorie

[1] che si studiano di cantare e accompagnarvi una canzone: imparata
[2] che l'hanno la strimpellano a tutti gli usci: bugie tante, impazienze tante ecc. ecc.
[3] ma se si fosse passata la cortecia[cortecchia] si avrebbe trovato che le bugie erano portate
[4] dalla superbia, l'impazienza dall'invidia, le distrazioni causate dalle letture
[5] frivole e troppo attacco ai divertimenti, i pensieri cattivi dalle libertà negli
[6] occhi! - E con questi penitenti che volete che faccia il confessore tanto
[7] più se fosse anche lui uno di questi? Si va a confessarsi le mille
[8] volte e non si fa un passo avanti - si imparerebbe in poche scuole
[9] qualcosa di geometria, di latino, di Teologia, di eloquenza; ma di
[10] correzione non se ne ha con sifatte confessioni.
[11] - Dunque può salvarci il confessore? Uon può che aiutarci;
[12] quando pure non si deva parlare come diceva bene D. Cafasso:
[13] spesso i confessori non avvertono il penitente di certe cose:
[14] dicono: è istruito e sa bene quello che dovrebbe fare: e si tace!!
[15] e si tace spesso perchè il penitente si offenderebbe di sentirsi certi avvisi.
[16] Conchiudiamo: neppure il confessore non può salvarci: l'affare
[17] di nostra salute è proprio individuale: se non abbiamo noi impegno
[18] una volontà ferma di correggerci non ci arriveremo mai, vivessimo dove
[19] si vuole, avessimo anche le migliori pratiche devote.
[20] E la Comunione? Una sola basta per far santa una persona: ma chi
[21] può contare quante ne ha fatte fin'ora? chi può contare quante

[1] ne hanno fatte e fanno tante persone? E con che profitto; es-
[2] miniamo un pò: se ci siamo proposti qualche difetto da sradicare
[3] con queste comunioni: e se così è siamo già diventati un pò
[4] più umili, meno pronti quando uno dice una parola che ci
[5] punge, studiare un pò di più perchè è divere e non solo perchè
[6] ci vedono, ci fanno recitare; vogliamo far bella figura, ci piace
[7] di poter dire a noi stessi: so la tal cosa e la tal altra.
[8] Siamo già diventati un pochino più caritevoli: più attenti in quei
[9] sentimenti d'invidia, di gelosia; più misurati nel giudicare, criticare
[10] e censurare tutti e tutto? Una mano alla coscienza: cone vanno
[11] le nostre comunioni? - Se non abbiamo slancio e fermezza di volontà
[12] l'abitudine rovina tutto: neppure la S.[Santa] Comunione ci salva.
[13] Nè ci possono essere più utili le vigilanze dei superiori, le loro
[14] attenzioni. Chi è che non può deluderle? D'altronde prime che
[15] ne conoscano qualcosa il male è già incancrenito: ha
[16] già fatti guasti profondi nel cuore e chi sa se sia possibile mettervi
[17] rimedio: se la volontà non ricalcitra. Andate a dar un avviso
[18] a chi ha già fatto il callo si mette a difendersi e a rimproverarsi, o se tace
[19] in vostra presenza aspetta poi a sfogare il suo dispetto coi compagni
[20] e cogli amiconi: a investigare chi può aver fatto la spia, a difendere
[21] il suo difetto, a numerare quelli dei superiori. E con qual frutto

[1] dunque?

[2] Si potrà sperare di salvarsi per le preghiere altrui? Io credo che uno

[3] non possa convincersi seriamente di questa cosa: perchè chi

[4] s'aiuta il ciel l'aiuta; bisogna farsi coraggio. E poi: si prega molto

[5] per noi? I più pregano nè per sè, ne per gli altri: i buoni ci[si] credono

[6] già così perfetti che non pensano neppure che abbiam bisogno

[7] di santificarci.

[8] In sostanza e conclusione. Chi ha volontà, ferma risoluta di

[9] salvarsi e di lavorare con gran fervore per salvarsi viene forte-

[10] mente aiutato dai superiori e dai predicatori e nella Confessione:

[11] chi invece se ne sta senza attività e propositi ben definiti

[12] e risoluti e usa dei mezzi che gli son offerti con

[13] buono spirito fa grandi passi. Insomma noi abbiamo un'anima

[14] da salvare: se non la salviamo noi, se a questo non indirizziamo

[15] tutto nessuno ce la salva.

[16] "Attende tibi", scriveva S.[San] Paolo a Timoteo, bada a te stesso: quale

[17] è il tuo impegno per quest'anima.

[18] Il cuore nessun lo vede e chi sa quante cose possono passare in lui:

[19] ma lo vede e ne sente ogni battito Dio. Da un momento all'altro può passare

[20] un sentimento disordinato, nell'occulto ciascuno può peccare: chi ci

[21] aiuta chi ci salva se non abbiamo noi impegno forte? una volontà

- [1] ben risoluta: forse, chi sa, in questo momento abbiamo una luce
[2] speciale: forse capiamo come ci si possa fare l'abito alle prediche
[3] buone: forse capiamo che abbiamo bisogno di prendere un risoluzione
[4] ferma di volere stare attenti a farle con impegno.
[5] Non pensiamo mai che i superiori vedono, osservano, giudicano: pensiamo
[6] sempre: che importa del loro giudizio se ne avrò uno di un giudice
[7] che peserà tutto fino le minime parole, i miei pensieri: che
[8] importa dei superiori, consideriamo bene che è nell'interesse nostro,
[9] tutto nostro particolare e privato se ci salviamo. Che importa del tempo,
[10] se ci siamo divertiti se avrò una buona eternità. Che importa
[11] le cure o prendermela coi superiori per questo e per quello se essi
[12] non possono portarmi in paradiso: essi sono aiuti e di ogni loro
[13] atto devono rendere severo conto a Dio.
[14] Dunque ciascuno dica a se: io ho un'anima: quest'anima
[15] ha davanti a se due eternità cioè un numero infinito di anni
[16] e di secoli: o tutti questi anni tra spasmi e tormenti indicibili o
[17] ha gaudii e felicità ineffabile: bisogna che scelga. Tocca a me, a
[18] me solo scegliere: io, io solo posso salvarla o prenderla col corpo:
[19] io solo, io stesso devo scrivere quella sentenza indelebile: Si è salvato
[20] si è dannato. Gli altri i superiori, i predicatori, i compagni,
[21] i confessori possono niente in questo: o che mi metto con impegno

[1] e allora ne avrò aiuto, o che io vado davanti alla buona e senza impegno
[2] e senza profitto e allora sono vicino al precipizio alla rovina son
[3] io che mi vi getto son io stesso e nessuno può ritrarmi.
[4] G.[Gesù] C.[Cristo] è venuto poco fa su questa lingua, in questo cuore: diciamogli
[5] che ci illumini, che ci penetri un poco, che ci scaldi: forse
[6] noi riceviamo con indifferenza queste cose che fan proprio per noi.
[7] Pensiamoci e risolviamo di mettere un vero impegno nostro....

[8] Ieri abbiamo fatta una ferma risoluzione di volere attendere alla salvezza
[9] dell'anima: bisogna stamane che esaminiamo il nostro proposito perchè non
[10] diventi come pur troppo tanti altri: una risoluzione di un giorno.
[11] Instabilità: farò poi perdere per un niente ciò che costò tanto. Instabilità:
[12] E questo viene ad essere tanto più necessario se ci facciamo a considerare
[13] bene i pericoli che ci possono essere nelle vacanze, anche brevi, del S.[Santo] Natale.
[14] Esse sono capaci di farci mettere da parte tutto: farci considerare
[15] come passato il tempo di lavorare alla nostra perfezione: lo riprenderemo
[16] poi quando ricominceranno, pur troppo, assai presto i giorni noiosi della
[17] scuola. Con questo principio può darsi che le vacanze non passino
[18] con dei rimorsi di coscienza e poi ci dobbiamo trovare
[19] snervati, disanimati spiritualmente senza volontà, e senza spirito.
[20] Può darsi che abbiamo poi da impegnare diversi giorni a raccoglierci

[1] che la prima volta che ci ridomanderemo che cosa dobbiamo fare
[2] ci sembri quasi strano che prima avessimo una risoluzione così
[3] forte: che non sappiamo più orizzontarci nel punto che eravamo,
[4] che difetti combattevamo, che grazie domandavamo al Signore.
[5] Le vacanze sono necessarie ed utili: ma vi è un modo di passarle che sollevino la
corpo, che ci sollevino, che ci facciano riposare. vi sono delle
[7] precauzioni da prendersi che giovano alla contentezza esterna, direi quasi
[8] materiale, ed insieme aiutino anche lo spirito, o almeno non lo
[9] danneggino.
[10] Che sono le vacanze: alcuni giorni di riposo ed onesto sollievo del corpo:
[11] ma per riposare è necessario lasciare ogni sorta di meditazione, non
[12] solo la forma speciale come qui, ma anche qualunque altra?
Fare la S.[Santa] Comunione alla bella meglio senza
[14] preparazione e ringraziamento raccolto e tranquillo? Lasciare di
[15] rinnovare i buoni propositi. Di stare attenti ai nostri occhi, ai nostri
[16] difetti, ai luoghi in cui andiamo? alle persone con cui trattiamo,
[17] alle parole che usiamo, alla dignità nostra. Diciamolo qui tra noi:
[18] non è vero che se si trattasse di vacanze lunghe uno prima negli
[19] Esercizi farebbe i suoi bravi propositi, si metterebbe in guardia da
[20] certi pericoli, e almeno i primi giorni li rispetterebbe o dovrebbe quasi
[21] farsi una specie di violenza a trasgredirli? Invece quando

[1] si tratta di pochi giorni uno vi si getta giù senza precauzioni e vi è
[2] pericolo di rompersi il naso?
[3] Le vacanze sono giorni di festa: ma non di allegria smodata non più
[4] decorosa: e lasciatemi dire di disordini in veglie prolungate, in atti
[5] di gola un pò spinti: non dobbiamo poi anche dimenticare che spesso
[6] la ricreazione mal fatta può dissiparci ad occuparci talmente da
[7] farci dimenticare non solo le nostre buone risoluzioni, ma anche di
[8] darci danno alla salute e di toglierci la contentezza schietta del cuore:
[9] ciò avverrebbe quando fosse troppo lunga o entrasse unicamente la
[10] passione. - Sono pericoli che ognuno vede e per evitarli gioverà:
[11] Non lasciare la meditazione: che se uno non può farla,
[12] come si fa qui, potrebbe farla in Chiesa mentre deve sentire una S.[Santa] Messa
[13] di più, oppure fare servire come meditazione quella predica che sentirà
[14] con raccoglimento, evitando la preoccupazione di vedere un pò cosa sa
[15] e dice il predicatore al popolo, del servizio, di andare a trovare questa
[16] o quella persona, di fare questa o quella cosa. Che se uno non
[17] potesse neppure riuscire a fare questo sarebbe utile almeno
[18] almeno proporsi e rinnovare poi ogni volta l'intenzione di
[19] assistere alle singole funzioni per domandare la grazia di schivare questo
[20] o quel difetto, di vincere questa o quella difficoltà che sappiamo far tale per
[21] noi nelle vacanze: di perseverare nelle buone risoluzioni che abbiamo

[1] di vincere qualche passione. - Non lasciamo il lavoro che abbiamo
[2] incominciato: chi sa se dopo d'aver un'altra volta trascurata la
[3] grazia di Dio Egli vorrà dinuovo darcela con tanta abbondanza. -
[4] E' anche necessario che facciamo bene la S.[Santa] Comunione: pur troppo
[5] che noi per ragione del nostro uffizio siamo disturbati da mille
[6] modi in questi giorni, non abbiamo quasi mai un momento da entrare
[7] un poco nel nostro cuore, di parlare un pò col Signore, di esa-
[8] minarsi un poco: Se si è qui ci son tanti servizi: di più può
[9] darsi che uno si lasci portar via tutto dalla malinconia di non
[10] poter andare a casa o di non aver saputo trovare ragioni da convincere
[11] il superiore d'aver proprio bisogno: se è a casa saluta questo, pensa
[12] a quelle notizie, a quelle novità che ha trovate a casa, le cose che
[13] a da fare, al poco di festa della famiglia e scusate che parli chiaro:
[14] se fosse nelle vacanze lunghe non si farebbe certo così, ma in due
[15] o tre giorni soli si fa la S.[Santa] Comunione Dio sa come e si viene anche
[16] a ridursi alla sera tardi e dover smozzicare mezzo[i] addormentati e
[17] distratti le orazioni. Son pessimista? No, no: sono eccezioni, ma
parliamo anche di giorni eccezionali. -
[19] Se così faremo, se ci proponiamo teniamo bene innanzi agli occhi
[20] questi propositi, torneremo più contenti e nello spirito non
[21] riporteremo alcun danno. Non creamo[creiamo] noi dei dispiaceri.

Le circostanze possono mutare: si può alcune volte essere favoriti

[3] altre essere contraddetti: qualche volta possiamo aver bisogno di trovarci un'occu-

[4] pazioni speciali: si può alcune volte aver l'animo ben risoluto altre volte

[5] venir presi dall'accidia, dalla malinconia: ma "super haed mutabilia

[6] stat sapiens et bene doctors in spiritu: non attendens quid in se sentiat, vel

[7] qua parte flet ventus instabilitatis" (Imit. III - XXXIII - 1) Teniamoci

[8] fermi, incollati sopra questa instabilità occasionata dalle vacanze.

[9] Questa è la prima cosa che deve metterci in guardia per non lasciare

[10] svanire il nostro buon proposito. Ma ve ne sono ancora altre non

[11] meno proprie a questi giorni di vacanza.

[12] Certamente nessuno di noi pensa di non volersi salvare: anzi ciascuno

[13] risolve in sè stesso di volere attendere alla perfezione. Ma tra le molte

[14] illusioni delle anime pie vi è pure questa: lo spavento delle difficoltà

[15] attuali. Si describe assi bene la pratica della Confessione progressiva.

[16] ùInvece di porsi al lavoro si aspetta che le cose cambino, che cessi questa difficoltà,

[17] se non ci fosse quel compagno, se avessi finito quel libro; si invidia magari certi

[18] buoni compagni e si lamenta di avere un carattere così differente, d'essere

[19] meno aiutati, più impediti: ma gli altri son mica nati perfetti, si sono forse

[20] incontrati in difficoltà più gravi.

[21] (V.Imit. - I XXII - 5) : Surge et in instanti [*manca parola*] et dic: Nunc tempus est faciendi, nunc tempus est

[22] pugnandi, nunc aptum tempus est emendandi - quando male haberis et

[23] turparis, func tempus est promerendi-

[24] Non illudiamoci e inganniamoci: il

[25] Signore in ogni tempo ci da i mezzi sufficienti e sovrabbondanti perchè

[1] li domandiamo: d'altra parte non arriveremo mai a vera pietà se
[2] andiamo sempre sospirando altri luoghi, altri tempi, altre circostanze.
[3] Altri aspettano che diminuisca la forza della passione, che non vi siano
[4] occasioni, che sia passata la lotta: solo più questo: ora non mi
[5] sento. E per discendere alle attuali circostanze può darsi che
[6] uno dica fra sè: passate queste feste voglio mettermi a fare
[7] bene: già, il Signore è nostro servo, sta sempre li aspettando
[8] la nostra comodità per darci la grazia "timeo Dominum transeuntem";
[9] può darsi che la sua sia passata quando noi ci decideremo di
[10] seguirla. - Ma è inutile che incominci adesso: le vacanze si
[11] portano via tutto. - No: se noi diciamo realmente find'ora:" nunc coepi":
voglio, voglio fortemente: e preghiamo il Signore che rinforzi la nostra
[13] debolezza, anzitutto ci meritiamo da Dio una grazia abbondante per potere dopo le vacanze
[14] avere più forza e fermezza e d'altra parte la nostra volontà
[15] non sarà così snervata, così irrisolta. - Altrimenti forse ci
[16] andranno tanti giorni a raccogliersi, forse anche deciderà di
[17] passare tutto l'anno senza profitto: perchè, è d'uopo ricordarlo
[18] bene, i pedagogisti ci dicono che il passare più o meno bene
[19] queste vacanze decide spesso l'andamento dell'anno intero:
[20] anzi il Micheletti avverte che un disordine grave in questi
[21] giorni può rovinare l'andamento disciplinare dell'anno intero.

- [1] Dunque? Ho detto un infinità di cose: per uno fa una cosa
[2] per l'altro un'altra: uno dovrà prefiggersi di non incagliare in
[3] quel certo scoglio che l'esperienza gli dice essergli fatale e perdere in un momento ciò che gli costò: tanto un'altro
dovrà
[4] non differire la buona risoluzione di volere definitivamente risolversi
[5] ad approfittare delle prediche e della confessione e delle prediche
[6] di pietà proprio in modo che riescano a salvarci: può darsi che
[7] qualcuno non senta alcuna ferma risoluzione[risoluzione] e questi dovrà
[8] pregare e supplicare bene il buon G.[Gesù] nel S.[Santo] Natale. Un altro dovrà premunirsi contro l'instabilità: un
altro
[10] dovrà pensare che è proprio alle vacanze che deve provvedere. In
[11] sostanza: bisogna che ciascuno faccia una buona e ferma risoluzione e
[12] non parta dalla meditazione senza frutto.
[13] S.[San] Paolo mentre
[14] predicava in Atene fu preso e condotto nell'Areopago davanti a quei
[15] senatori, il consiglio dei saggi, che si radunava solo 3 volte al mese: cui si devolveva
[16] le cause più intricate anche da Roma e le decisioni erano oracoli S.[San] Paolo parlò chiaro e dando
[17] conto della sua dottrina mise in mezzo il pensiero della morte e del
[18] giudizio. Il Dio ignoto. dio ha creato l'uomo e gliene ha numerato i giorni: "definiens statuta tempora et terminos
[19] (2) Così potremo sperare che
[20] le vacanze passino proprio schiettamente allegre, che non ci rimetta niente
[21] lo spirito che anzi si fortifichi e per la buona volontà e per le
[22] grazie del buon G.[Gesù]

[1] habitations eorum" e poi? e poi : "Statuct diem, in quo iudicaturus
[2] est ordem in acquitate" Ha stabilito il giudizio. (Act. Apost. XVII - 32)
[3] A queste parole quei sapienti che risoluzioni han preso? Alcuni
[4] si guardarono in faccia e si misero a ridere: quidem irridetant" Altri:
[5] "quidam vero dixerunt: audiemes te de hoc iterum - Altri infine: " quidam
[6] vero adherentes ei crediderunt".
[7] Al sentire parlare della necessità di lavorare con impegno nessuno certo
[8] di noi avrà deriso: ma nessuno avrà tramandato il proposito
[9] dopo le vacanze?
[10] Di quelli poi che hanno aderito persevereranno? non c'è pericolo che esse
[11] si portino via il profitto? ecco di quello che con vantaggio ci
[12] possiamo occupare stamane.

[13] (2) Se così faremo, avremo anche schivato in noi l'avveramento di quella
[14] sentenza che pur troppo è spesso una realtà: "Cito potest perdi per negligentiam quod multo
[15] labore vix tantum acquisitum est per gratiam (Imit. - I - XIII - 6)
[16] pur troppo che c'è pericolo che in un giorno perdiamo ciò che
[17] abbiamo acquistato con due o tre mesi di lavoro, di raccoglimento
[18] di sforzi nostri, di grazie per parte di Dio, e di assidue
[19] attenzioni per cura del confessore. - Può ben darsi che perdiamo
[20] quel raccoglimento che è frutto di lotta contro la dissipazione;
[21] quella volontà ben risolta di farla finita con quel difetto,

[1] quella luce che ci era penetrata nella mente, quella grazia che
[2] ci aveva costato una confessione che ci vergognava tanto: quel desiderio
[3] di lavorare. Ricordiamoci che forse siamo deboli, usciamo da una
[4] malattia pericolosa; siamo convalescenti non esponiamoci subito
[5] alle arie aperte; ricordiamo che forse assai più di altri portiamo
[6] un tesoro prezioso in vasi di creta: rispettiamo la nostra debolezza
[7] rispettiamo noi stessi.